



Lo scrittore in cammino

LORENZO BASSO

I volti di Enrico Brizzi
un «uomo di penna»
che ha incantato i giovani
e poi ha riscoperto
l'Europa e l'Italia
con gli scarponi ai piedi

Escursionista e scrittore, noto per i suoi romanzi ed i suoi scritti generazionali, ma anche per i suggestivi reportage di viaggio pubblicati a puntate sulle più importanti riviste e rotocalchi italiani, **Enrico Brizzi**, presidente della giuria del Premio Itas, sarà oggi a Trento anche per raccontare le sue ultime fatiche, letterarie ed esplorative. Alle 9.30 racconterà al rifugio Maranza (Cimirlo), le sue ultime esperienze di viaggio, che lo hanno visto impegnato nell'attraversamento a piedi di tutta l'Italia. In seguito, alle ore 12.30 nel palazzo Roccabruna di Trento

(via Santa Trinità, 24), avrà luogo l'iniziativa «Due chiacchiere con Enrico Brizzi», durante il quale lo scrittore parlerà del suo cammino per le Tre Venezie.

Nato a Bologna nel 1974, Brizzi divenne famoso non ancora ventenne con il romanzo «Jack fruscante è uscito dal gruppo». Nel 2006, conclusa la saga letteraria detta «della giovinezza», intraprende con gli amici un viaggio lungo la via Francigena, da Canterbury a Roma. L'esperienza porterà alla nascita del romanzo «Il pellegrino dalle braccia d'inchiostro», che narra una fuga attraverso le Alpi. Nel 2008, raggiunge Gerusalemme partendo da Roma, sulle tracce dei pellegrini medioevali, mentre nell'estate del 2010 Brizzi attraversa l'Italia a piedi, dall'Alto Adige al-

la Sicilia, nell'ambito dell'iniziativa «Italica 150», per il 150° anniversario dell'Unità nazionale. E lo scorso anno lo scrittore inaugurò il percorso, «Giro della libertà» da Roma a Venezia, lungo il tracciato seguito, fino al tragico epilogo, da Giuseppe e Anita Garibaldi nel luglio del 1848.

Brizzi, la sua passione per l'escursionismo e l'ambiente naturale pare in contraddizione con i suoi esordi letterari, tutti inseriti in contesti urbani. È cambiato negli anni?

«Potrebbe sembrare strano, ma ho sempre voluto scrivere di viaggio. L'unico impedimento stava nel confronto con le grandi ed irripetibili avventure narrate nei libri: le mie escursioni, di scarso rilievo atletico, non mi sembravano trasferibili a livello letterario. L'occasione arrivò nel

2004, quando, per staccarmi dal lavoro, con un romanzo già bell'e pronto, decisi di intraprendere una traversata dell'Italia a piedi, dal mar Adriatico al Tirreno. Pur coltivando la passione per la camminata fin dall'infanzia, si trattava della prima esperienza di quel tipo, per impegno e tempo dedicato. Tuttavia, in quelle tre settimane, mi appassionai a tal punto all'escursionismo da rendermi conto che, in fondo, ciò che volevo era scrivere di viaggio. Così lasciai il romanzo già concluso nel cassetto e ne iniziai uno nuovo».

Per quale motivo tutte i suoi viaggi a piedi seguono percorsi storici?

«Camminando in Italia è difficile non confrontarsi con la storia ad ogni passo. Nel tempo ho appreso una lezione importante: ognuno di noi cam-

«Ho sempre voluto scrivere di viaggio ma non potevo certamente confrontarmi con le grandi ed irripetibili avventure narrate nei libri»



mina sulle orme di chi lo ha preceduto. Credo che sia affascinante seguire le stesse tappe o gli stessi sentieri di chi li ha percorsi mille anni prima di te».

In che modo affronta i suoi viaggi: quali sono le aspettative e come ti rapporti con le persone che incontri lungo il cammino?

«Purtroppo molto tempo è dedicato alla parte logistica: accordarsi con i compagni di viaggio, capire come incastrare le ferie e il lavoro, decidere il percorso da seguire. Forse è il momento in cui soffro di più. Una volta sulla strada, invece, tutto diventa un'occasione di festa, nonostante la fatica. Per quanto riguarda all'approccio con le persone e i territori, direi che cambia molto a seconda della compagnia con cui intraprendo il viaggio. Da solo è più semplice conoscere nuove persone, rispetto a quando si è in dodici».

Nelle sue peregrinazioni a piedi ha attraversato tutta l'Italia, quali sono le località che preferisce?

«Fin dall'infanzia, vengo spesso in Trentino Alto Adige. Direi che questa è la regione in cui sono stato di più dopo l'Emilia Romagna (dove vive, ndr). Ci sono poi luoghi poco conosciuti che ritengo straordinari. Ad esempio, a pochi chilometri da dove vivo, c'è il parco nazionale delle Foreste Casentinesi, un luogo stupendo e incontaminato, che io ho scoperto solo a trent'anni. Nel centro Italia vi è invece una regione come il Molise, raramente scelta per le vacanze dagli italiani; mentre al Sud consiglio di arrivare a piedi a Matera.

Quali sono i propositi per il futuro?

«Al termine del giro delle tre Venezie - ora in corso tra Trento, Venezia e Trieste - presenterò a Milano il mio ultimo libro, intitolato "L'arte di stare al Mondo", dove narro di come si diventa adulti in Italia attraverso una serie di racconti».



Enrico Brizzi in una delle sue «camminate» attraverso lo Stivale, per il 150° dell'Unità